

## OGGI AL CINEMA

I più visti	I migliori
<b>HERCULES</b> Il mito classico rivisitato in chiave Disney. Ercole cresce forzato e notevolmente stupido finché...	<b>LA VITA È BELLA</b> Benigni, deportato ad Auschwitz, inscena un gioco a premi per preservare il figlioletto.
<b>ROMA:</b> America, Antares, Apollo, Atlantic, Doria, Eden, Europa, Golden, Lux, Madison, Missouri, Odeon, Superga, Trianon.	<b>ROMA:</b> Adriano, Ambassade, Atlantic, Broadway, Capranica, Ciak, Empire 2, Excelsior, Gregory, New York, Quirinale, Reale, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Sisto, Universal.
<b>MILANO:</b> Manzoni, Nuovo Arti, Orfeo.	<b>MILANO:</b> Ariston, Brera, Ducale, Excelsior, Plinius, Vip.
<b>BOLOGNA:</b> Medica Palace, Giardino.	<b>BOLOGNA:</b> Arlecchino, Fulgor, Italia, Odeon, Moderno.
<b>FIRENZE:</b> Astra.	<b>FIRENZE:</b> Fiorella, Firenze, Flora, Goldoni, Ideale, Manzoni, Marconi, Principe.
<b>A SPASSO NEL TEMPO 2</b> Boldi & De Sica, maschere di un'Italia pavida e volgarotta, continuano a viaggiare nel tempo.	<b>CI SARÀ LA NEVE A NATALE?</b> La dura vita nei campi di una contadina francese e dei suoi sette figli.
<b>ROMA:</b> Antares, Doria, Garden, Lux, Madison, Missouri, Odeon, Savoy, Trianon.	<b>ROMA:</b> Nuovo Olimpia, Intrasteve.
<b>MILANO:</b> Colosseo, Splendor, Apollo.	<b>MILANO:</b> Plinius.
<b>BOLOGNA:</b> Fossolo, Capitol.	<b>BOLOGNA:</b> Odeon.
<b>FIRENZE:</b> Supercinema, Vittoria.	
<b>SETTE ANNI IN TIBET</b> Un'avventura himalaiana - e buddista - per il divo Brad Pitt nei panni dell'austriaco Heinrich Harrer.	<b>AUGURI PROFESSORE</b> Seguito sui generis della «Scuola»: Silvio Orlando, ex sessantottino che vive sulla propria pelle la crisi della pubblica istruzione.
<b>ROMA:</b> Academy Hall, Atlantic, Broadway, Capitol, Empire, Etoile, Excelsior, Paris, Quattro Fontane, Quirinella, Sala Troisi.	<b>ROMA:</b> Admiral, Ariston, Atlantic, Augustus, Broadway, Ciak, Excelsior, Reale, Royal, Savoy.
<b>MILANO:</b> Anteo, Corso, Ducale, Maestoso, Plinius.	<b>MILANO:</b> Pasquirolo.
<b>BOLOGNA:</b> Odeon, Metropolitan.	<b>FIRENZE:</b> Ariston, Eolo, Fiamma, Marconi.
<b>FIRENZE:</b> Adriano, Eolo, Fiamma, Firenze, Marconi, Principe.	<b>BOLOGNA:</b> Capitol.
<b>007 IL DOMANI NON MUORE MAI</b> James Bond è diventato una specie di piazzista di lusso nell'ultimo 007, il secondo di Pierce Brosnan. E il cattivo è un mix di Murdoch, Maxwell e Berlusconi.	<b>IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE AMICO</b> Julia Roberts, per la prima volta cattiva, rivaleggia con Cameron Diaz in una commedia sentimentale all'antica.
<b>ROMA:</b> Embassy, Eurcine, Fiamma, Jolly, Maestoso.	<b>ROMA:</b> Alcazar, Alhambra, Barberini, Cinema Blu, Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, Maestoso, Superga.
<b>MILANO:</b> Cavour, Odeon, San Carlo.	<b>MILANO:</b> Metropoli, Odeon.
<b>BOLOGNA:</b> Minerva, Manzoni, Smeraldo.	<b>FIRENZE:</b> Astra, Portico.
<b>FIRENZE:</b> Gamburini.	<b>BOLOGNA:</b> Jolly, Fellini, Settebello.
<b>L'AVVOCATO DEL DIAVOLO</b> Al Pacino si cimenta con l'impegnativo ruolo di Satana incarnato nel corpo di un avvocato newyorchese.	<b>STORIE D'AMORE</b> Jerzy Stuhz si fa un quattro. È un prete, un militare, un docente e un ladrunco, ciascuno con un grosso problema sentimentale.
<b>ROMA:</b> Alhambra, Farnese, Fiamma, Giulio Cesare, Jolly, King, Maestoso.	<b>ROMA:</b> Nuovo Sacher.
<b>MILANO:</b> Astra, Odeon.	<b>MILANO:</b> Anteo.
<b>BOLOGNA:</b> Imperiale, Embassy.	<b>TRU UOMINI E UNA GAMBA</b> I tre comici di «Mai dire gol» in viaggio da Nord a Sud con una gamba da consegnare al dispotico suocero.
<b>FIRENZE:</b> Odeon.	<b>ROMA:</b> Alhambra, Barberini, Cola di Rienzo, Eurcine, Maestoso.
<b>MR. BEAN L'ULTIMA CATASTROFE</b> La celebre macchieta tv ma con poco smalto. Si salva giusto qualche gag.	<b>MILANO:</b> Ambasciatori, Arcobaleno, Brera, Colosseo, Ducale, Odeon.
<b>ROMA:</b> Barberini, Jolly.	<b>FIRENZE:</b> Colonna Atelier, Excelsior.
<b>MILANO:</b> Colosseo, Mediolanum.	<b>BOLOGNA:</b> Admiral, Arcobaleno, Fellini, Marconi.
<b>BOLOGNA:</b> Arcobaleno.	<b>FIRENZE:</b> Portico.

IL RITORNO

Da stasera «Carramba» per dodici settimane su Raiuno

# Carrà: «Care Marini e Falchi basta fitness, studiate un po'»

Torna per il terzo anno la trasmissione strappalacrime. Stavolta Raffaella ha girato l'Italia per portare a domicilio le sorprese. «Boncompagni il mio talent scout? Macché, siamo nati assieme».



Raffaella Carrà nello studio che ospiterà la terza edizione di «Carramba che sorpresa»

Vito Paolo Quinto/As

## Ma Raffaella fa spaventare i romani

Telefoni "bollenti" per più di un'ora e mezza ieri sera alla Questura di Roma a causa di alcuni elicotteri "sospetti" che a lungo hanno sorvolato il quartiere residenziale della collina Fleming. A telefonare - anche ai vigili, ai carabinieri e ad alcune redazioni di giornali - sono state centinaia di cittadini che abitano nella zona residenziale e che non riuscivano a spiegarsi che cosa ci facessero quegli elicotteri che volavano così basso sulla collina. La risposta è venuta dalla Questura: dagli elicotteri a volo radente gli operatori della Rai stavano effettuando alcune riprese per il programma televisivo «Carramba che sorpresa». Sommersi dalle telefonate, in Questura hanno deciso di chiamare la Rai per chiedere di girare in una diversa ora del giorno. E Raffaella instilla ancor di più la curiosità per l'esordio.

ROMA. A Boncompagni: «Ma chi l'ha detto che è stato il mio talent scout? Fifty fifty, ci siamo scambiati delle cose: lui mi ha dato la sintesi, io gli ho dato l'organizzazione». A Valeria Marini, Anna Falchi e compagna: «Ragazze, fate un piccolo sacrificio oggi e dopo avrete delle soddisfazioni enormi... se non studiate un po' di più il successo diventa una trappola, ogni tanto bisogna lasciarlo da parte per migliorarsi... non conta solo la fitness!». Carramba che mattinata, Raffaella Carrà proprio com'è in televisione: energetica e vitale, e «senza peli sulla lingua». Ma non si stanca ad essere sempre così vivace, non è una fatica? «Ah, ma io poi ciondo, mi fermo, gioco a trette, mi rilasso, quando mi devo ricaricare le pile non leggo neanche un libro. Perché se chi scari-cherò tutto quello che ho dentro. So che darò tutte le mie emozioni al Pubblico». Con la «P» maiuscola.

Come stasera, giorno primo dell'anno terzo di Carramba che sorpresa!, con gli stessi autori (Carrà, Japino, Benincasa, Di Iorio), lo stesso regista (Sergio Japino), un nuovo direttore d'orchestra (Fabio Frizzi) e un nuovo inviato (Walter Santillo); e poi ogni giovedì alle 20,40 su Raiuno, per dodici settimane. Sempre «ricongiungimenti», tanti, perché ci sono tante persone che hanno ferite, abbandoni e insanabili rifiuti avuti in tenerissima età. E perciò,

in queste storie ogni spettatore si riconosce, perché «è uguale a quello che è successo a me, alla mia mamma, alla mamma della mia mamma». Infine, quest'anno Carrà ha percorso le contrade d'Italia (da Modena a Catania) per portare a domicilio alcune sorprese.

**Ma perché lo fa?**  
«Guardi, ho fatto una sorpresa al Nord che mi ha spaccato il cuore, si sentiva la mia voce che piange... e mi è accaduta un'altra cosa, non sentimentale ma fantastica, che mi ha fatto sentire una donna del Duemila... credo tantissimo in questo programma, credo che quello che possiamo scambiare di buono con la gente, in televisione, siano le emozioni. Se non ho questa spinta interiore dell'emozione, io non voglio lavorare».

**Ma cos'è «Carramba» per lei? Una sfida, una conferma, una conclusione?**

«Carramba è il massimo dell'investigazione... Mi piace entrare nella vita della gente, sia pure con delicatezza...».

**A cosa attribuisce il successo?**

«All'energia, la carica interna deve essere a 2.000, che dico, troppo poco... a 20.000 watt, devi accendere la città quando hai l'energia dentro... il problema è quando non ce l'hai: per questo faccio una cosa l'anno, per non esaurirmi».

**Cosa riconosce di aver imparato da Gianni Boncompagni?**

«Boncompagni non è stato assolutamente il mio talent scout, ci si-

A Lugano

## Sindaco dice no alla «via Strehler»

Il sindaco di Lugano si è detto contrario all'iniziativa di intitolare una strada a Giorgio Strehler. «Il regista non ha mai avuto un rapporto concreto con Lugano», ha dichiarato Giorgio Giudici, replicando ad una proposta avanzata dal partito socialista locale, che sarà comunque esaminata dal consiglio comunale.

Musica e politica

## Mick Hucknall alla corte di Blair

Il governo di Tony Blair ha chiesto al cantante Mick Hucknall di far parte di un nuovo gruppo di consulenza sull'industria cinematografica. Il cantante dei Simple Red, che non ha mai nascosto la sua ammirazione per il primo ministro e per i laburisti, ha già accettato.

Cinema

## A Roma rassegna su Kubrick

«Arancia meccanica», «2001: Odissea nello Spazio», «Full Metal Jacket»: sono tre tra i titoli di Stanley Kubrick che verranno riproposti da domani al Palazzo delle Esposizioni. Promossa e realizzata dal Comune di Roma, dalla Biennale di Venezia e dall'Università di Roma Tre, l'iniziativa prevede proiezioni e un convegno (che si terrà il 17 gennaio).

Curiosità

## Anche Hitchcock pensava al Titanic

Anche Alfred Hitchcock aveva in mente di realizzare un «Titanic», ma le compagnie di navigazione che imperavano sessant'anni fa glielo impedirono per paura delle reazioni della gente. È quanto emerge da un'intervista del 1938 pubblicata nella raccolta «Hitchcock on Hitchcock». James Cameron, il regista di «Titanic», il colosso più costoso della storia del cinema, nega invece di aver subito pressioni da parte delle compagnie di crociera.

Festival

## Sanremo, Vianello fra due donne

Con molta probabilità, tornerà a Sanremo la doppia presenza femminile. In nome delle donne che affiancheranno Raimondo Vianello nella conduzione del festival dovrebbero saltare fuori tra breve. Vianello vorrebbe un'attrice e un top model. Nella rosa delle candidate, Sabrina Ferilli, Carla Bruni, Naomi Campbell, Nancy Brilli e Veronica Pivetti.

Nadia Tarantini

Polemica per l'editoriale di Canali sull'Unità

## Veltroni: «Io difendo Gaber è un vero artista e mi basta»

ROMA. Accesa polemica per il pezzo di Luca Canali che sull'Unità di ieri criticava aspramente, senza averlo visto, l'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber. «Sono sorpreso», afferma Gaber, «dai contenuti dell'articolo dell'Unità, ma soprattutto per il fatto che si parla di uno spettacolo senza averlo visto. Un'operazione non corretta».

Prendendo spunto dalla recensione dell'ultimo recital di Gaber comparso su un altro quotidiano, Canali definisce l'autore di «Libertà» un «dileggiatore del buonismo», «che non si accorge» di incrementare «il cattivismo di moda e il cinismo dilagante», dimenticando «il lungo travaglio della sinistra cristiana con tutti i suoi caduti». «Mi è già successo negli anni '70 - ha detto Gaber - di essere attaccato dalla sinistra. Stavolta ne ricavo un'impressione un po' amara: che si cerchi di chiudermi la bocca perché esprimo idee personali. Non vorrei si stesse cercando di portare il Paese in quella direzione. Io aspiro ad essere uo-

mo libero che può esprimere liberamente le proprie idee». Parlando del suo show, Gaber sottolinea «lo sbaglio di cercarci riferimenti alla sgotidianità politica. Non sono un cronista politico - sottolinea - semmai un osservatore che annusa l'aria intorno a lui, e si interroga sui motivi di un malessere diffuso. Motivo dei miei spettacoli è il desiderio di dare un minimo di consapevolezza alla gente. E non credo che la gente esca pensando: «Gaber è diventato di destra».

«Non scriverò l'inno di Forza Italia, come ipotizza l'Unità ma in questo mi sembra di leggere lo stupore verso chi tollera in casa sua una moglie - Ombretta Colli, esponente di FI - che la pensa in modo diverso». Conversando con i giornalisti, Veltroni ha difeso Gaber: «Ho grande stima per lui - ha detto - ho visto molti suoi spettacoli e li ho apprezzati. Non so quali siano le idee politiche di Gaber, so che è un uomo libero, un artista vero, e tanto mi basta».

L'EVENTO

A Roma e Milano le storie chieste a sei registi dal violoncellista Yo-Yo Ma

# Bach al cinema: arrivano i film ispirati alle «Suites»

Tra i cineasti anche Atom Egoyan (autore de «Il dolce domani») e François Girard. Nel cast Tamasaburo Bando, celebre attore del Kabuki.

MILANO. La domanda è questa: cosa hanno in comune un giardino nel centro di Toronto, le incisioni di Piranesi, un corpo di ballo, una vicenda di intrecci e coincidenze, un attore di Kabuki e due campioni di pattinaggio artistico? Semplice, le sei Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach. O almeno così la pensa Yo-Yo Ma, il grande virtuoso del violoncello che, a partire dal '92 ha concepito una serie di sei film ispirati alle suite, scritte per uno strumento in grado di produrre singole linee melodiche, eppure capaci di costruire un'affascinante polifonia. «Ho iniziato a studiarle a quattro anni, e da allora ho continuato a trarre ispirazione dalla loro forza intellettuale, emozionale e spirituale» ha scritto Yo-Yo Ma, statunitense di origine cinese, avviato agli studi dal padre e ben presto divenuto uno dei massimi interpreti mondiali del suo strumento.

L'idea di accostare le sei suite ad altrettanti documenti visivi è nata

nel violoncellista a partire dalle considerazioni del musicista e teologo tedesco Albert Schweitzer, autore all'inizio del secolo del famoso testo *Bach, il musicista poeta*, e descrittivo il compositore barocco, la cui musica era carica di qualità «visive». Naturale è parso quindi a Yo-Yo Ma il voler cercare un modo di intersezione con il cinema. I sei film, radunati sotto il titolo *Yo-Yo Ma, Inspired by Bach*, saranno proiettati a Roma, al Teatro Olimpico, il 13 e 14 gennaio e a Milano, presso il Cinema Anteo, da domenica al 27 gennaio.

La Prima suite, composta come le altre di sei movimenti (un preludio e cinque danze), è stata vista dal violoncellista come l'interiorizzazione di un «giardino musicale», realizzato poi realmente nel centro di Toronto da Julie Moir Messervy e filmato da Kevin McMahon. Per le sue «conversazioni immaginarie» con Giovanni Battista Piranesi, Yo-Yo Ma, affascinato sopra-

tutto dalle *Carceri*, ha chiesto invece la collaborazione di François Girard, calandosi in una dimensione virtuale dove l'architettura è divenuta «un'immagine che si abita, una costruzione dello spirito dove viviamo e sogniamo». Ma essendo le suite fondamentalmente delle danze non poteva mancare l'incontro con un coreografo e la scelta è caduta sul corpo di ballo dell'americano Mark Morris, alla ricerca, per la Terza, di una metafora gestuale e spaziale, organizzata filmicamente da Barbara Willis Sweete. È toccato ad Atom Egoyan, autore tra l'altro de *Il dolce domani*, provare a tradurre in film la Quarta. Yo-Yo Ma ha suonato per lui i circa 25 minuti della suite durante i quali, ha raccontato Egoyan, «Yo-Yo era attento sia alle mie reazioni che alla propria interpretazione del brano». E prosegue Egoyan: «Ho pensato che il tema del film dovesse quindi essere la generosità tra le relazioni personali come quella di un artista verso il suo

pubblico». Ma c'è di più. Essendo il quarto movimento delle suite sempre una sarabanda, Egoyan è giunto alla conclusione che «la Quarta rappresenta la sarabanda rispetto alle sei suite considerate come un tutto. Il mio film, *Sarabanda*, riflette dunque una sarabanda mentre danza». In altre parole, una meta-sarabanda. Che, sempre secondo il regista è «maestosa e introspettiva e risuona di molteplici emozioni». E le emozioni sono alla base dell'incontro, per la Quinta, tra il violoncellista e Tamasaburo Bando, uno dei massimi interpreti di teatro Kabuki, che ha visto nell'interpretazione di Ma l'opportunità di mettere in scena la lotta tra Oriente e Occidente, tra Classico e Moderno, tra Maschile e Femminile. Lo stesso senso di sfida è tuttavia presente anche nel sesto film, realizzato dal violoncellista insieme ai campioni olimpici di pattinaggio artistico Jayne Torvill e Christopher Dean, che per ogni movimento della suite hanno im-

maginato e realizzato un gesto da disegnare sul ghiaccio.

Yo-Yo Ma si è spinto insomma ai limiti fisici e trascendentali dell'interpretazione musicale, cercando di raggiungere quell'ideale di armonia universale tra vita e arte, e dunque tra uomo e natura. Una cosa è certa, non è frequente imbarcarsi in un così ambizioso progetto interdisciplinare che, mentre stimola le percezioni, svolge un'opera di divulgazione. Oltre ai film, infatti, Ma ha deciso di incidere di nuovo le suite (lo aveva già fatto dodici anni fa), uscite da poco in un doppio straordinario Cd (Sony Classics). E per non smentire il suo eclettismo, ha dato alle stampe una personale rilettura della musica di Astor Piazzolla, *The Soul of Tango*, nella quale dà vita a un incontro virtuale con il bandoneonista, sovrapponendo il suo violoncello a una traccia piazzolliana risalente a dieci anni fa.

Alberto Riva